

FINTI LIBERALI

Il progressista Beppe Grillo come il sabaudo La Marmora

ATTUALITÀ

24_04_2021

**Angela
Pellicciari**



Ormai tutti abbiamo avuto occasione di assistere alla battaglia di Grillo in favore del libero divertimento del figlio.

A me le spensierate battute del comico hanno ricordato un episodio avvenuto a

Genova (Grillo è genovese) nel lontano 1849, quando, in nome della morale, del progresso, della libertà e della costituzione, si stava costruendo l'unità della nostra nazione. Genova insorge nel 1849 e a sedare la ribellione viene inviato il generale Alfonso La Marmora. La brutalità dell'esercito sabaudo è tale da suscitare l'unanime sdegno di tutti, cattolici e liberali.

A questo proposito così scrive Giorgio Asproni, ex prete divenuto rivoluzionario mazziniano. Nel suo *Diario politico* Asproni rievoca una confidenza fattagli dal ministro Ricci: questi si era lamentato col generale La Marmora del "saccheggio dato ad un quartiere di Genova e degli atti di violenta libidine su figlie di onorate famiglie". L'incredulo Ricci si era sentito rispondere: "I soldati erano bei giovani e in quelle violenze le donne avean pure provato un piacere". "Auguro, Signor generale, - questa la pronta risposta del ministro - fortuna e piacere uguale a sua moglie e alle sue figlie".

Quale la più vistosa differenza fra l'episodio del '49 e quello dell'aprile 2021? Questa: oggi non siamo più sotto la "costituzionale" (così la propaganda di regime definiva il regno sardo, dedito a violare sistematicamente tutti gli articoli dello statuto) e "morale" (nel senso di "costituzionale") monarchia sabauda, oggi siamo sotto la progressista (uno vale uno) e democratica repubblica italiana fondata sul lavoro.

Lavoro da cui, si sa, sono per definizione esclusi i giovani, intenti, oggi come allora, a divertirsi.